

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

## A tutto cuore

**Primo Levi**  
Quando l'amore cura le ferite di Auschwitz

A due anni dalla pubblicazione  
"Amoris Laetitia" è linguaggio comune?

**San Remo 2018**  
Sono solo canzonette?



## Editoriale

di Lara Allegri

**P**arlare d'amore a febbraio è cosa scontata si direbbe. Quando pensiamo a S. Valentino di questi periodi ci vengono alla mente enormi cuori rossi e cioccolatini. Dentro di noi sappiamo bene che l'amore è ben altro. Senza voler entrare in temi troppo teologici, che come avrete senz'altro capito non sono il mio pane quotidiano, quando penso all'amore non posso non pensare alla fonte prima dell'amore che è Dio. Quante volte ci siamo sentiti dire che Dio è Amore? Lo pensavo in modo particolare leggendo il testo di Beatrice che ci racconta di Primo Levi e delle sue poesie d'amore. Come può esserci tanta vita in un uomo che è stato tanto a contatto della morte in un campo di concentramento? Ebbene quest'uomo ha incontrato l'amore grazie all'incontro con una donna. E tramite questo Amore (che scelgo di scrivere con la maiuscola) è tornato a vivere, le sue ferite dell'anima sono state curate.

Non credo però che sia l'unico modo di amare. È amore anche quello che Maria Elena e Mihaela mettono in gioco nel loro donarsi al preasilo. Nel mondo moderno diremmo che "animano" il preasilo, ovvero che ci "mettono l'anima". Si donano, regalano il loro tempo e in cambio ricevono molto altro. Da loro impariamo che non è per forza una cosa che viene automatica (a volte si vorrebbe rinunciare perché si fa fatica), ma le edifica ogni volta. Davide ci parla di "Amoris Laetitia", a due anni dalla pubblicazione, sarà rimasta lettera morta? O abbiamo imparato a non più etichettare il diverso e ad accogliere chi ha il cuore ferito, come ci ha chiesto Papa Francesco? Un grande sforzo d'amore. Un abbraccio misericordioso trasversale che accoglie tutti e ci rende tutti fratelli.

Quello di mamma Prisca è un atto d'amore ancora diverso. Essere mamma di un figlio che diventa maggiorenne vuol dire lasciar andare. Dare fiducia. Dopo averlo tenuto al caldo nel tuo nido, ora devi dargli tutti gli strumenti per potersi allontanare da te.

Capiamo sempre più che amare non è un atto statico, ma un movimento continuo. È un dare e un ricevere, un accogliere ma anche un lasciare andare. È un abbracciare, ma anche accettare chi l'abbraccio ora non lo può ricevere. Quante litigate fatte in nome dell'amore o perché non ci si è compresi. Ho capito che non tutti amiamo e ci sentiamo amati nello stesso modo. Devo ascoltare l'altro e capire qual è il suo linguaggio perché si senta veramente amato da me. Amare richiede sforzo, impegno, costanza, presenza. Ci sono diversi modi di amare, diverse intensità di amore. E ci sono momenti in cui facciamo fatica ad amare, perché magari un figlio si ammala o nella coppia ci sono tensioni e difficoltà.

Paolo Curtaz ha scritto un bellissimo libro che si intitola: "L'amore e altri sport estremi", edizioni San Paolo. In merito a questo scrive: *"È inutile fuggire il sacrificio. (...) Quando l'amore si libera anche della gratificazione di amare, diventa simile all'amore di Dio. E da Dio riceve energia e forza. Se stiamo vivendo, nella coppia, un momento di stanca e vogliamo andare avanti, se, come genitori, abbiamo l'impressione di aver fallito nella nostra missione educativa, se, come preti, pensiamo di aver rinunciato troppo e non vediamo risultati e, nonostante questo, vogliamo andare avanti, costruire, faticare, amare, capiamo che cosa significa donare se stessi. Come ha fatto Gesù."*



## Quando un “Pesciolino rosso” insegna ad amore Un amore che ci supera e ci dona molto di più

di M. Elena Gianolli

**D**a dodici anni aiuto la mia amica Mihaela ad animare il preasilo Pesciolino Rosso di Riva San Vitale. Ci siamo soffermate a riflettere sul senso di ciò che viviamo ogni giovedì mattina. Mi confida che ora che non ha più figli in tenera età, per lei è una fatica impiegare una mattina in un’attività che non concerne più la sua famiglia. Percepisce il desiderio di farsi indietro, ma poi si rende conto che la disponibilità che offre è un “Sì” detto a qualcun Altro. Infatti dopo ogni incontro sperimenta concretamente che quest’Amore grande la supera, le dona molto di più in gioia di vita, energia, pace interiore. Le sono capitate spesso coincidenze in cui ha riconosciuto l’intervento provvidenziale di quell’Amore; si è quindi sentita investita dalla sua misericordia, perché si è sentita voluta bene, nonostante quel no, quella ribellione, che prima aveva in cuore e che la frenava nel donarsi. Questo si fa richiamo per la volta successiva.

Ecco perché iniziamo l’incontro con la preghiera. Fin dall’inizio dichiariamo il motivo per cui siamo lì insieme e poniamo tutto nelle mani di Dio. In questo contesto Mihaela porta la testimonianza di un avvenimento settimanale in cui ha riconosciuto con gratitudine l’attenzione del Padre nei suoi confronti. Condivide situazioni difficili che, vissute con Lui, diventano occasioni d’amore e crescita personale. Ne rimango sempre commossa, tanto che queste brevi confidenze mi riaffiorano alla mente e mi aiutano a vivere con più coscienza la mia quotidianità.

Segue l’animazione svolta in modo spassoso, ma mai banale. Ci preoccupiamo di trasmettere un messaggio che aiuti a crescere. Il contenuto è frutto dell’incontro

arricchente fra di noi ed un’altra amica. Ciascuna viene da un cammino di fede cattolico, maturato in realtà differenti. Riconosciamo anzitutto che questo preasilo è un bene per ciascuna di noi, ancor prima d’essere un’opera di volontariato. È un appuntamento che ci unisce e in cui ci richiamiamo l’una all’altra alla presenza di Gesù fra di noi e nel nostro stile di vita. Capita, ad esempio, di dimenticare qualcosa. La prima reazione è quella d’innervosirsi. Invece notiamo che sempre Dio colma questo limite con cose che meravigliano: la collaborazione inattesa di qualcuno, un guizzo di genialità o un oggetto sostitutivo più efficace. Davvero ci possiamo rallegrare e dire: “questa è la Chiesa!”. Ci avviciniamo quindi alle mamme col desiderio di ascoltarle, rapportandoci con tenerezza ai loro bimbi. Umilmente, senza soluzioni, accogliendo quanto ci raccontano e condividendo la nostra esperienza, così, grate a Dio.

Momento di piacevoli scambi è lo spuntino. Mi colpisce sempre l’accuratezza della preparazione e la gentilezza del servizio. Mi educa all’amorevolezza che si diffonde proprio attraverso i piccoli gesti, i sorrisi, le parole care.

Infine m’intenerisce il momento del lavoretto. Le mamme hanno l’opportunità di dedicare al figlio un momento speciale in cui, con materiale semplice e tecniche differenti, realizzano un oggetto che poi donano al papà o ai nonni.

Rientrando a casa abbiamo la sensazione di essere un po’ migliori, perché abbiamo vissuto una mattina di amore sperimentato su più livelli, investito dall’amore più grande: l’Amore Gratuito.



## Cristo, la roccia che sostiene l'amore affinché sia stabile e solido La palma di San Valentino

di Mariella Mulattieri

*San Valentino, detto anche San Valentino da Terni (Terni, 176 circa – Roma, 14 febbraio 273), è stato nominato Vescovo a Roma nel 197 a soli 21 anni. È morto martire.*

**L**a festa di san Valentino ricorre annualmente il 14 febbraio. È probabile che le origini della festa risalgano al V secolo d.C., quando l'allora papa Gelasio I volle porre fine alla festa pagana lupercalia che si celebrava il 15 febbraio e che comprendeva antichi riti pagani promiscui e immorali dedicati al dio della fertilità Luperco.

Tra le azioni di San Valentino – considerato il protettore degli innamorati per le molte storie di infelici amanti che lo vedono coinvolto – si annovera l'unione in matrimonio tra la giovane cristiana Serapia e il centurione romano Sabino. Un'unione che era ostacolata dai genitori di lei. Serapia era gravemente malata e Sabino chiamò Valentino al capezzale della giovane morente e gli chiese di non essere mai separato dall'amata. Il santo vescovo lo battezzò, lo unì in matrimonio a Serapia, dopo di che morirono entrambi.

L'iconografia prevede generalmente San Valentino con abiti vescovili e con la palma del martirio. L'opera più nota, dipinta da Jacopo da Bassano nel 1575 circa, raffigura San Valentino nell'atto di battezzare Santa Lucilla. Lucilla, figlia del prefetto, si converte al cristianesimo dopo la guarigione dalla cecità. La giovane è rappresentata inginocchiata sulla scalinata e circondata dai suoi familiari. Uno

squarcio di luce illumina il cielo oscuro e due angeli scendono a portare la palma del martirio.

Il 14 febbraio 2014, Papa Francesco ha deciso di incontrare oltre 25 mila coppie provenienti da tutto il mondo. Ha reso attenti gli innamorati che un progetto di vita insieme che sia per sempre non può fondarsi sull'amore inteso come sentimento. Il sentimento «va e viene», è come la «sabbia» di cui parla il Vangelo, mentre l'amore di Cristo, che è «stabile e solido», è la roccia alla quale ancorarsi per non avere paura.

Ne consegue che «Il matrimonio si costruisce giorno per giorno, fuggendo dalla cultura del provvisorio». La «cultura del provvisorio» consiste nella tentazione sempre in agguato di evitare di compiere scelte definitive. Ciò va a compromettere la possibilità di vivere bellezze e fatiche che tale scelta comporta. Gioie e dolori questa è la vita, questo è l'amore, questo è il matrimonio. Rammentiamoci dunque il simbolo iconografico di San Valentino che ci parla della duplice faccia della medaglia nell'unione coniugale come in qualsiasi altra relazione umana. La foglia di palma ci rimanda all'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme che non si può però scindere dalla crocifissione e morte di Gesù e neppure dalla sua Resurrezione.

In amore dunque ristoriamoci con fiducia all'ombra della palma di San Valentino.

(L'articolo riporta informazioni tratte da internet e in particolar modo dagli scritti di Laura Corchia e Antonio Sanfrancesco)



## Un amore così forte da curare le ferite di Auschwitz Primo Levi: poesie d'amore

di Beatrice Brenni



**L**a Giornata della Memoria appena trascorsa invita ogni anno a rifrequentare quei testimoni, uniche persone autorevoli della Shoah, che attraverso parole vere, autentiche e prive di ogni retorica, ti raggiungono dentro, senza rubarti quegli spazi interiori, dove puoi partecipare, indignarti, commuoverti e pregare. Primo Levi è uno di questi testimoni.

Egli torna a Torino dopo la liberazione del campo di Auschwitz, dove è stato internato come ebreo per un anno (ne scriverà in *Se questo è un uomo*). Il suo rocambolesco viaggio di ritorno dura un altro anno (e lo racconterà nel *La tregua*).

Ha 26 anni, è laureato in chimica e cerca lavoro. Scrive poesie “concise e sanguinose”(1). E incontra una donna: “in poche ore sapemmo di appartenerci, non per un incontro, ma per la vita”(1).

### Cercavo te nelle stelle

(11 febbraio 1946)

*Cercavo te nelle stelle  
quando le interrogavo bambino.  
Ho chiesto te alle montagne,  
ma non mi diedero che poche volte  
solitudine e breve pace.  
Perché mancavi, nelle lunghe sere  
meditai la bestemmia insensata  
che il mondo era uno sbaglio di Dio,  
io uno sbaglio del mondo.  
E quando, davanti alla morte,  
ho gridato di no da ogni fibra,  
che non avevo ancora finito,  
che troppo ancora dovevo fare,  
era perché mi stavi davanti,  
tu con me accanto, come oggi avviene,  
un uomo una donna sotto il sole.  
Sono tornato perché c'eri tu.*

L' amore lo pervade immediatamente, colma quella struggente attesa acutizzata nella permanenza del Lager e dà senso profondo e definitivo alla sua esistenza: “In poche ore mi ero sentito nuovo e pieno di potenze nuove, lavato e guarito dal lungo male, pronto finalmente ad entrare nella vita con gioia e vigore (.....). Lo stesso mio scrivere diventò un'avventura diversa (...).

Paradossalmente, il mio bagaglio di memorie atroci diventava una ricchezza, un seme; mi pareva, scrivendo, di crescere come una pianta”(1).

Primo Levi e Lucia Morpurgo si sposano nel 1947, hanno due figli, Lisa e Renzo, e conducono una vita dalla nota quotidianità. Lui lavora nell'industria chimica, scrive nel tempo libero.

Diventa scrittore di successo e non perde occasione di testimoniare la vita nel Lager. Lei sostiene e abbraccia la vita in famiglia con tutto il suo essere e accoglie con grande generosità gli amici. Un impegno d'amore, quello di Lucia, che a Primo non passa inosservato e che così canta, dopo trentatré anni di matrimonio:

**Pazienza verso tutte le cose del mondo**

(12 luglio 1980)

*Abbi pazienza, mia donna affaticata,  
Abbi pazienza per le cose del mondo,  
Per i tuoi compagni di viaggio, me compreso,  
Dal momento che ti sono toccato in sorte.  
Accetta, dopo tanti anni, pochi versi scorbutici  
Per questo tuo compleanno rotondo.  
Abbi pazienza, mia donna impaziente,  
Tu macinata, macerata, scorticata,  
Che tu stessa ti scortichi un poco ogni giorno  
Perché la carne nuda ti faccia più male.  
Non è più tempo di vivere soli.  
Accetta, per favore, questi 14 versi,  
Sono il mio modo ispido di dirti cara,  
E che non starei al mondo senza te.*

(1) Primo muore nel 1987, Lucia gli sopravvive per ancora 22 anni continuando con discrezione ad occuparsi dei figli, dei nipoti e degli amici. Il loro amore, atteso, accolto e pazientemente coltivato resterà sempre con noi attraverso la lirica di questa poesia.



La coppia a sinistra  
con la sorella Anna Maria Levi



Primo Levi più anziano

**Bibliografia:**

Primo Levi, *Il sistema periodico*, capitolo *Cromo*, Einaudi, Torino 2014, p. 145  
Le poesie sono raccolte nel libro *Ad ora incerta*, Garzanti 1998

**Sitografia:**

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/06/16/89-anni-muore-la-vedova-di.html>  
[http://www.repubblica.it/cultura/2016/03/30/news/primo\\_levi\\_la\\_gioia\\_il\\_ballo\\_con\\_mia\\_moglie\\_-136586654/](http://www.repubblica.it/cultura/2016/03/30/news/primo_levi_la_gioia_il_ballo_con_mia_moglie_-136586654/)



## Una riflessione dalla fraternità di Romena

# Come una pianta

di don Luigi Verdi

“**Q**uando una società separa l'uomo dalla sua trascendenza inizia col degradare la relazione tra l'uomo e la donna. Viviamo amori fragili e relazioni superficiali, incapaci di diventare una storia feconda di futuro. Amori di cuori in tempesta, che si sono persi nel vento senza rimanere vivi, vigilianti, senza aspettare che la luce e il calore gli permettessero di crescere.

Non ci fa bene questo nostro fuggire davanti alle prime difficoltà, questo cambiare donna, idee, sogni, senza amarne neppure uno, questa tenerezza senza legami, questo cercare gli altri non per amarli, ma per rifugiarsi in loro, questo individualismo superficiale e pieno di ansia.

L'amore ha bisogno di tempo per maturare, come una pianta deve saper resistere con pazienza nelle piogge d'autunno e stare serena nelle tempeste di primavera. Come una pianta, il tempo renderà l'amore umiltà e dolcezza. Non dipende solo dalla pigrizia se le relazioni umane si ripetono così monotone e senza novità, ma dalla paura del nuovo e dell'imprevedibile che l'amore richiede, dal non lasciare uno spazio aperto che divenga un luogo non solo per accogliere l'altro, ma per la relazione con lui. Uno spazio dove è consentito deporre le armi, rilassarsi e incontrarsi.

L'amore oltre le parole ha bisogno di gesti e sincerità. I gesti dell'amore sono fatti di piccole attenzioni quotidiane, della sorpresa del cuore quando i passi di chi ami si avvicinano, di sguardi che allontanano le tenebre e proteggono l'amore. Sono fatti di dettagli che nascono dal vicendevole servirsi, dall'intimità, dal respiro e dal parlare della pelle. La sincerità dell'a-

more deve essere tanto umile da lasciarti guardare nella verità e tanto misericordiosa da vedere senza condannare, perché l'amore deve essere sincero più che perfetto. Non sopporto l'amore che si gonfia di orgoglio o si consuma in una generosità invadente. L'amore vero è discreto e delicato, rispettoso delle ferite e delle emozioni di ogni uomo. Mi piace chi ama una persona senza chiedersi da dove viene e verso dove va, sentendo che solo con spirito puro e libero può camminare con lui. L'amore non lega, ma libera. L'altro non è la tua metà, né complementare a te, è un'identità che si realizza solo nel rispetto della diversità, nel permettere all'altro di restare di carne, vivo e senza trasformarlo in quel che tu vorresti.

La gelosia, l'ansia e l'intransigenza che nascono nell'amore sono figlie di una paura che non sa vedere l'altro nella sua essenzialità e verità, nella sua luce ed ombra. Nascono dal non sapere scrutare i segreti del cuore, da un amore che non ha la forza di aiutarci a vivere, a morire, e soprattutto a rinascere di nuovo. Quando si è innamorati, tutto di noi, mente, corpo e anima è unito verso l'oggetto del nostro amore. Per questo quando Gesù diceva: "Amate Dio con tutta la mente, con tutto il corpo e con tutta l'anima", chiedeva di tornare ad amare Dio non da sottomessi o da schiavi, ma da innamorati".

Articolo pubblicato sul *Giornalino* della Fraternità di Romena, Arezzo- Anno XVI, no.3/2012, *I passi lenti dell'amore*, p.4. Don Luigi Verdi è il responsabile della Fraternità di Romena che si propone come un possibile crocevia per tanti viandanti del nostro tempo. [www.romena.it](http://www.romena.it)

**MINICAMPO ACR:  
non fatevelo scappare!**

Hai dai 6 agli 11 anni? Ti aspettiamo sabato 3 e domenica 4 marzo alla Montanina di Camperio. Al modico costo di 55.- (50.- per gli aderenti AC) potrai godere di due giorni fantastici di amicizia in compagnia. Per maggiori informazioni: [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch) o 091 950 84 64, se invece vuoi iscriverti: <http://iscrizioni.azionecattolica.ch> (entro il 18 febbraio)



Benvenuta alla piccola **Angelica Bosshard**, nata il 12 gennaio 2018 per la gioia di mamma Barbara, papà Emanuele e del fratellino Tobias. Auguriamo a lei e a tutta la famiglia una vita colma di sorrisi, di persone da amare e di piccole gioie quotidiane da scoprire!



**IL FILM DEL MESE DI SPIGHE È ...**

**Casomai (2002)** con Fabio Volo e Stefania Rocca, Regia di Alessandro D'Alatri

Stefania e Tommaso si sposano, sono una bellissima coppia e a breve arriva anche un bambino. Poi qualcosa inizia a cambiare, la favola viene sporcata dalla vita e dal mondo. Ma come finirà? Si potrà tornare indietro? L'impegno preso vale ancora qualcosa? Tante domande sullo sfondo di una storia che potrebbe essere la storia di tutti noi. Un film pluripremiato, che merita di essere visto!



**VERSO IL SINODO DEI GIOVANI**

La Pastorale Giovanile Diocesana organizza 5 incontri preparatori al Sinodo dei giovani. Ci si trova alle 19 per la cena pic-nic, segue incontro #sinodogiovani alle 20.15. Ritrovo presso Centro Pastorale San Giuseppe, in via Cantonale 2A a Lugano. Prossime date: 21 aprile e 26 maggio 2018

**Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)**

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,

Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.

## Pellegrinaggio Taizé 2018

Accompagnati dal Vescovo Valerio i giovani andranno a Taizé da giovedì 5 a domenica 8 aprile 2018. Sono aperte le iscrizioni! Tutte le informazioni su [www.taizé-ticino.ch](http://www.taizé-ticino.ch)  
Sabato 19 maggio 2018 alle 20.30 a Losone si potrà partecipare alla veglia di riconciliazione (di Pentecoste) con il gruppo Taizé-Ticino.



## Consiglio di lettura

### La vita in un giorno, di Mitch Albom, edizioni BURromanzo

Una domanda di quelle che non vorrebbe mai sentire nessuno dà il via a questo libro. Il suo anziano rabbino, che da piccolo gli faceva pure paura, chiede a Mitch di scrivergli l'elogio funebre. Ma come scrivere di un uomo che non si conosce? Inizia così una frequentazione, che lentamente riaccosta alla fede un uomo che si diceva lontano. Nel contempo Mitch conosce un



altro uomo di Dio, totalmente diverso, un giovane pastore afroamericano dal passato incancellabile, che con nulla e tanta fiducia accoglie poveri in una chiesa fatiscente. Un libro che ci fa riflettere su quello in cui crediamo e sul fatto che ci sono molte più cose a unirci che a dividerci.

Non si vede bene che col cuore  
L'essenziale è invisibile  
agli occhi

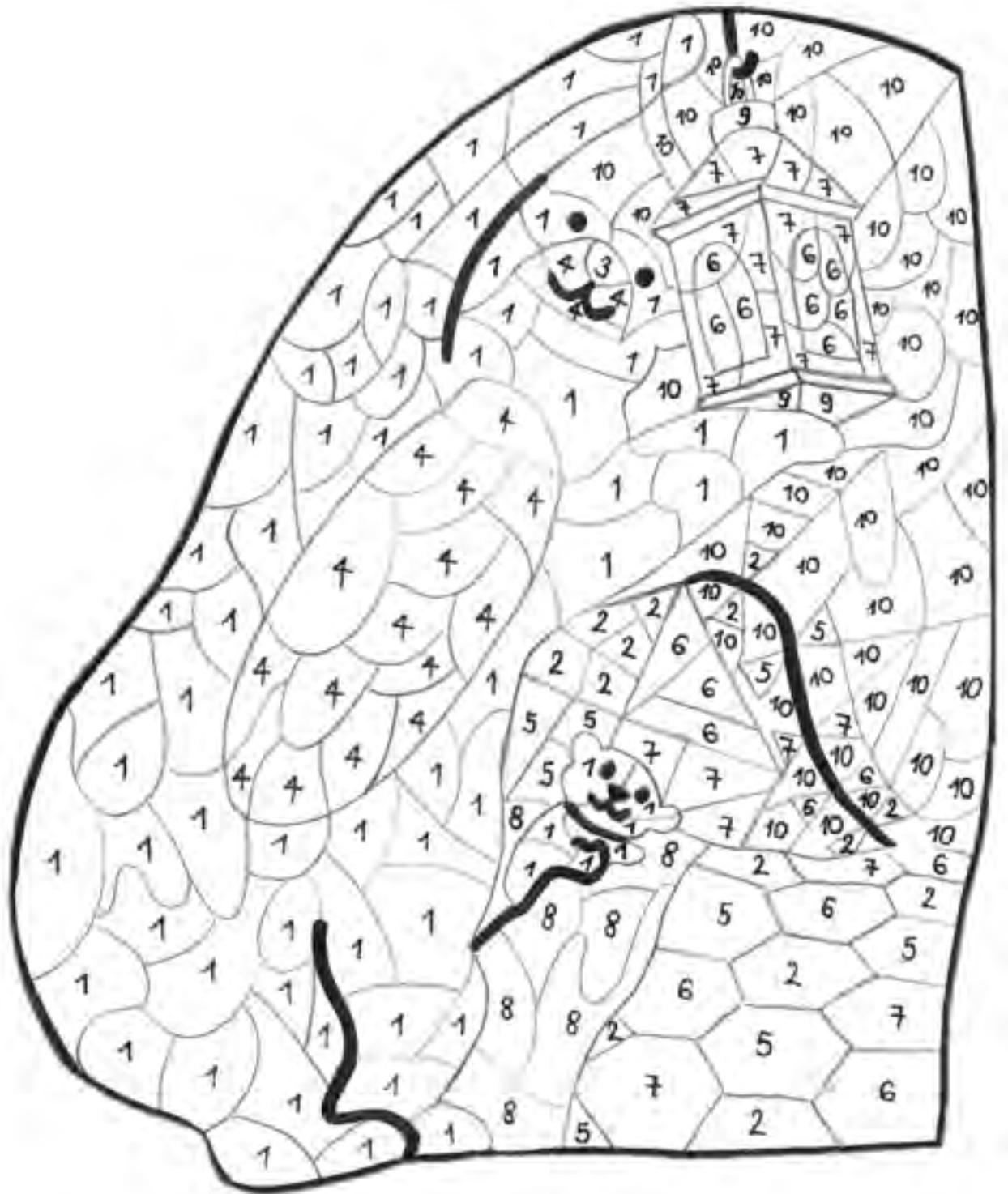
Il Piccolo Principe  
di Antoine  
de Saint-Exupéry



## LO SAPEVATE CHE...



Esattamente 140 anni fa, 8 febbraio 1878 nasceva a Vienna **Martin Buber**? Di religione ebraica, studiò filosofia e filologia a Vienna e a Zurigo. Con l'avvento del nazismo andò in esilio a Gerusalemme. In Israele prese parte attiva al dibattito sui problemi degli ebrei che ritornavano in patria, in relazione alla convivenza con la popolazione araba. Scrisse molte opere filosofiche. Fra i suoi pensieri vogliamo ricordare il seguente: *“L'essere umano è per essenza dialogo e non si realizza senza comunicare con l'umanità, la creazione e il Creatore. L'uomo è anche, necessariamente, homo religiosus, perché l'amore dell'umanità conduce all'amore di Dio e viceversa. È quindi impensabile parlare agli uomini senza parlare a Dio, e questo avviene secondo un rapporto di reciprocità. La Presenza divina partecipa dunque a ogni incontro autentico tra gli esseri umani e abita in quelli che realizzano il vero dialogo.”*



**C**ari bambini, marzo si avvicina e con lui anche il Mini Campo ACR! Se volete avere qualche indizio sul tema che ci accompagnerà il 3 e 4 marzo, colorate questo disegno. Fate attenzione a riempire ogni spazio con il colore giusto...

- 1 = Marrone scuro
- 2 = Blu
- 3 = Rosa
- 4 = Marrone chiaro
- 5 = Verde

- 6 = Giallo
- 7 = Rosso
- 8 = Arancione
- 9 = Nero
- 10 = Azzurro
- Senza numero = bianco



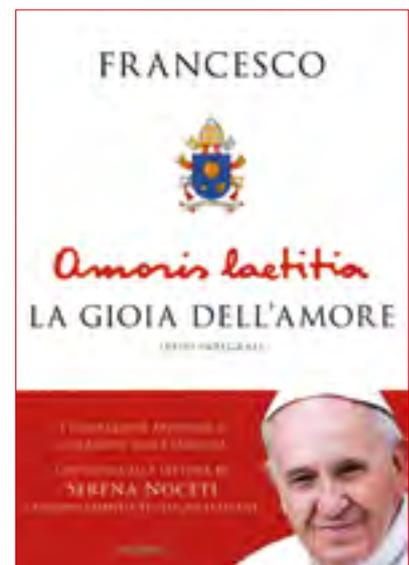
## Qualche riflessione a due anni dalla pubblicazione del documento “Amoris laetitia”: tradurre dal latino al dialetto

di Davide De Lorenzi

In questo numero di Spighe dedicato all’amore non può mancare un accenno all’esortazione apostolica “Amoris laetitia”, documento di grande importanza frutto di un lungo lavoro ecclesiale culminato in due sinodi specifici. A quasi due anni dalla pubblicazione a che punto siamo nella ricezione dei punti centrali?

Recentemente i vescovi lombardi hanno deciso di approfondire questo tema ed è davvero importante che continuino la formazione, gli scambi, gli incontri e soprattutto una pastorale sintonizzata sul documento. Siamo infatti di fronte a un cambio epocale: per troppo tempo non sono mancati atteggiamenti rigidi e poco caritatevoli di fronte ai temi legati all’amore, con una Chiesa – come detto dal cardinale Christoph Schönborn – più attenta alle questioni da camera da letto che a quelle esistenziali. Quanti amori infatti sono stati etichettati, ostacolati, proibiti, censurati, demonizzati ... in nome di Dio. Quante persone se ne sono andate e sono state perse, alla fine, bollate come “irregolari” senza essere accompagnate. La rivoluzione portata da Francesco e dai due sinodi è che invece – partendo da contenuti morali e verità sempre validi a cui tendere – la Chiesa deve essere un “ospedale da campo” che si avvicini alle ferite con comprensione e compassione, proponendo conseguenti cammini di discernimento commisurati e gradualisti. Appare evidente che su questi temi siamo (irri-

mediabilmente?) in ritardo: per il cardinale Martini di 200 anni, forse solo di 50, ma occorre darsi da fare. Anche perché è davvero allarmante notare come non manchino notizie di eminenze più o meno grigie che si dissociano dai contenuti di Amoris laetitia, soprattutto quelli del capitolo ottavo, in cui si trattano anche le situazioni cosiddette “irregolari”; questo significa che purtroppo a qualcuno nella Chiesa non va per niente giù la “piega” che hanno preso le cose. C’è il rischio che non si riesca più a raggiungere chi ha il cuore ferito, ossia le persone “lontane”, delle “periferie”, la cui vita cambierebbe se entrasse in contatto con Gesù e il suo messaggio di misericordia, che in fondo è il cuore del messaggio del Vangelo, una Buona Notizia! Forse molte persone si sentono lontane e lo restano perché non vedono possibilità di cambiamento, sono rassegnate alle loro ferite e





alla fine non danno seguito alla sete di Dio. Altre non sanno che possono davvero iniziare o riprendere un cammino. Proprio per questo non deve mancare uno dei perni della svolta di Francesco: basta con l'ipocrisia, l'epoca dei "fratelli maggiori" deve finire, perché siamo tutti in un modo o nell'altro "figli prodighi" in cammino così come siamo, non come dovremmo essere sui libri di morale. L'Amoris laetitia, se resta solo scritta, è una lingua morta, non potrà fare breccia nell'ospedale da campo. Tradotta in dialetto, nella lingua parlata da tutti, incarnata in abbraccio misericordioso, può essere invece una bussola fondamentale. Speriamo che le Chiese locali, pastori e laici, senza fronzoli e senza glosse, sappiano parlare questo linguaggio, profondamente evangelico, di un cristianesimo come bellezza di vita applicato nella realtà concreta, anche scomoda e desolata, delle nostre anime. O forse, di fronte all'amore, in ogni sua forma, più che parlare occorre tacere e ascoltare: per cogliere la grandezza, la profondità, la bellezza delle cose presente in tutti e in tutto. Un desiderio raccontato in questa poesia di una grande donna e poetessa, **Alda Merini**:

*Io vorrei, superato ogni tremore,  
giungere alla bellezza che mi incalza,  
dalla rovina del silenzio, fonda,  
togliere la misura della voce  
e cantare all'unisono coi suoni;  
stamparmi nelle palme ogni vigore  
in crescita perenne e modulare  
un attento confine con le cose  
ov'io possa con esse colloquiare  
difesa sempre da incipienti caos.  
Vorrei abitare nel segreto cuore  
centro d'ogni più puro movimento,  
animare di me gli spenti aspetti  
dei fantasmi reali e riplasmare  
le parabole ardenti ove ogni grazia  
è toccata dal suo limite.*

*Variata stupendamente da codesti incontri  
numererò la plurima mia essenza  
entro un solo, perenne,  
insistere di toni adolescenti.  
Nell'aperta misura delle ali  
del più libero uccello,  
nel vigore degli alberi,  
nella chiarezza-musica dei venti,  
nel frastuono puerile dei colori,  
nell'aroma del frutto,  
sarò creatura in unico e diverso  
principio, senza origine né segno  
d'ancestrale condanna.  
E so, per questa verità, che il tempo  
non crollerà spargendo le rovine  
dei violati contatti alla mitezza  
del mio nuovo apparire, né la sacra  
identità del canto verrà meno  
ai suoi idoli vivi.*

È possibile scaricare il pdf della lettera apostolica al link: [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost-exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost-exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html)

## DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo...sono seduta in macchina sul lato del passeggero, intenta a scattare una foto ricordo con il mio autista: mio figlio. Nelle tappe di crescita arriva il momento della scuola guida per ottenere la licenza di condurre e l'emozione non è da meno di altri passaggi nel percorso. Inevitabilmente i ricordi corrono al passato quando lui mi stringeva le dita nei suoi minuscoli pugnetti per muovere i suoi primi passi incerti ma determinati a riuscire nell'impresa. Una dimostrazione di fiducia totale verso l'indipendenza. Ora questa fiducia tocca a me metterla in lui, visto che il volante della macchina è nelle sue mani: l'atto di fiducia lo metto io e si percepisce che è apprezzato. Per chi ha la patente di guida da tanti anni, risulta oramai automatico ogni movimento con pedali e cambio delle marce, ma per un allievo conducente non è per nulla così scontato, infatti lui si aspetta da te tutte le indicazioni necessarie per le varie manovre, per apprendere a coordinarle. Proprio questo i giovani si aspettano da noi adulti: ci osservano come giudici severi, ci chiedono consiglio (a volte) e ci interrogano per metterci alla prova, pur avendo dentro quel desiderio di indipendenza e di distacco da noi genitori, in modo particolare dai nostri errori commessi. Guida attento e sorride, l'atteggiamento giusto per affrontare la strada, la vita. Conservo la foto ricordo di questo avvenimento e l'emozione nel cuore. Mi auguro di avergli dato le istruzioni sufficienti per il viaggio, per la vita. Comunque resto al suo fianco. *Mamma Prisca*

## Quando la musica ci parla d'amore Sono solo canzonette?

di Corinne Zaugg

**E** perché non “ragionar d'amore” a partire dalle canzonette e dalla loro vetrina più lussuosa e mediatizzata, ossia il palco del teatro Ariston di Sanremo? Le canzoni, da un lato sono “solo canzonette” come cantava Edoardo Bennato, ma dall'altro sono anche molto di più, perché rappresentano una sorta di barometro del sentir comune, che sanno catturare e riproporre in maniera molto immediata e facile.

Facendo per un attimo astrazione della melodia, che alle volte riesce a sdoganare frasi ermetiche o addirittura assurde (chi non ricorda il “guerriero di carta igienica di Umberto Tozzi?!) vogliamo oggi fare una galoppata attraverso i testi delle canzoni di Sanremo che parlano d'amore: 12 canzoni, sulle 20 presentate dai “campioni”. Gli altri otto, hanno scelto di raccontare uno spaccato di vita: da quella artistica giunta a termine, come “Elio e le storie tese” o i Pooh, a quella di un grande della musica come David Bowie, raccontata dai Decibel. O come Diodato e Roy Paci in “Adesso”, che raccontano di tutti noi, che trascorriamo i nostri giorni chini sui telefonini. O ancora come Ermal Meta e Fabrizio Moro che ci cantano di terrorismi che lasciano “gente sull'asfalto e sangue nella fogna”. Ma torniamo ai cantori d'amore: quale visione d'amore traspare dalle loro note? Per “Le vibrazioni”, è tutto sbagliato: sbagliato il prota-



gonista, sbagliata la tempistica della relazione, sbagliata la sua capacità di farsi male. Ma per fortuna c'è chi si piglia il protagonista della storia, pur così “sbagliato” e se lo riporta a casa ...

Luca Barbarossa, di anni ne ha 56 e questo dato anagrafico spiega molte cose: infatti canta l'amore della quotidianità: quel “Passame er sale” che dà il titolo alla sua canzone, è tutto un programma di vita: fatto di gesti quotidiani, che si ripetono nel tempo. E a chi gli chiede, ma che cos'è l'amore lui risponde: “Io non c'ho le parole ma so che ner core nun c'ho altro che te”. E le donne, cosa cantano le donne dell'amore? Annalisa, ci racconta di un amore terminato che la costringe a “girare intorno ad un altro sole” e a considerarsi, “due radici che si dividono per ricominciare a crescere”. Poi c'è Noemi, che canta di amori che non finiscono mai anche... quando finiscono. Nina Zilli presenta quello che lei definisce “un'ode alle donne”: perché “donne siete tutti” e “la donna sa volare anche mentre il cielo cade”. La signora della canzone italiana, almeno anagrafica-



Ron

**ALMENO PENSAMI**

di L. Dalla

*Ah fossi un piccione  
 Che dai tetti vola giù fino al suo cuore  
 Almeno fossi in quel bicchiere  
 Che quando beve le andrei giù fino a un suo piede  
 Fossi morto tornerei  
 Per rivederla ogni mattina quando esce  
 Avessi il mare in una mano  
 Ce ne andremmo via fino al punto più lontano*

**Almeno pensami**  
**Senza pensarci pensami**  
**Se vai lontano scrivimi**  
**Anche senza mani scrivimi**  
**Se è troppo buio chiamami**  
**Prendi il telefono parlami**  
**Io e la notte siamo qua**  
*Ma come si fa  
 A tenere un cuore  
 Se ho le mani sempre sporche di carbone  
 Son già passati mille anni  
 Tanto è il tempo che ti guardo e non mi parli  
 Senza lei io morirei  
 Ma chiudo gli occhi e so sempre dove sei  
 Sempre più lontano  
 O dentro questa goccia che mi è caduta sulla mano  
 Almeno pensami  
 Senza pensarci pensami  
 Se vai lontano scrivimi  
 Anche senza mani scrivimi...  
 Se è troppo buio chiamami  
 Prendi il telefono, parlami  
 Io e la notte siamo qua  
 Ma come si fa*

**Almeno pensami**  
**Senza pensarci pensami**  
**Se vai lontano scrivimi**  
**Anche senza mani scrivimi...**  
**Se è troppo buio chiamami**  
**Prendi il telefono, parlami**  
**Io e la notte siamo qua...**  
*Se è troppo buio svegliati  
 Se stai dormendo sognami  
 Se mi sogni io sono lì  
 Dentro di te  
 Sempre più lontano  
 O dentro questa goccia che mi è caduta sulla mano.*

mente parlando, in questa kermesse musicale è di certo Ornella Vanoni, i suoi anni sebbene non si possano dire superano di qualche unità gli ottanta. Anche lei parla d'amore. Di un amore, come potrebbe essere altrimenti, maturo che si impara...vivendo. E canta: "Bisogna imparare ad amarsi, a perdonarsi, giorno per giorno,". Raramente, nelle "canzonette" amore fa rima con eternità. Per i giovani "The Kolors", infatti, "nessun amore è per sempre mai". E così è persino per Mario Biondi, 47 anni e otto figli, che canta: "Resta se vuoi, ma non fingiamo che sia per sempre". Max Gazzé, attraverso la legenda di Cristalda e Pizzomunno", tratta dal folklore pugliese, ci dice che l'amore eterno, invece, esiste ed è capace di vincere non solo la morte, ma anche le tentazioni di ogni giorno". Di un amore vissuto per davvero e non nella leggenda, ci canta invece Giovanni Caccamo, per lui l'amore ha la capacità miracolosa di far durare in eterno un momento ed è l'espressione della gratuità più pura ("e non capire niente a parte che l'amore può salvare). Di un amore/non amore vissuto da spettatore, da figlio, ci parla invece Renzo Rubino che si chiede: "Se dovessi chiudere i miei genitori nella stessa stanza per un minuto, che cosa si direbbero?" La speranza del figlio è tutta nell'ultima frase della canzone: "Proviamoci, dai, come non abbiamo fatto mai." Quale conclusione trarre alla fine di questa ultima edizione di Sanremo, ripercorso qui a tavolino e con la matita in mano? Che tante sono le espressioni con cui l'amore ci è stato qui raccontato. Amori giovani, altri maturi, alcuni visti attraverso gli occhi di un figlio, altri vissuti in prima persona, altri ancora nell'assenza. Alcuni durati un attimo soltanto e altri, sognati eterni. Canzoni che parlano di "amori" più che di "amore" ad eccezione del brano inedito di Lucio Dalla, portato sul palco da Ron. Un testo bellissimo, poetico, concreto, sognante, reale e surreale al contempo che ci porta fuori dal tempo. In quella dimensione dove l'Amore fa davvero sognare: "Almeno pensami, senza pensarci pensami, se vai lontano scrivimi, anche senza mani scrivimi..."





## Alla scoperta dei 5 linguaggi dell'Amore identificati da Gary Chapman Amare e sentirsi amati non è uguale per tutti

di Lara Allegri

**S**econdo Gary Chapman, autore del libro “I 5 linguaggi dell’amore – come dire ti amo alla persona amata” (edizione ElleDiCi), esistono 5 linguaggi dell’amore. Ognuno di noi ne utilizza uno con maggiore facilità, e questo rispecchia una modalità in cui amiamo e percepiamo di essere amati. Conoscere il proprio linguaggio e quello del nostro coniuge è la base per poter instaurare un rapporto di coppia sereno e duraturo, per trasformare discussioni in confronti.

Prima di leggere questo libro ero molto scettica circa la teoria proposta, ma devo ammettere di essermi ricreduta per cui ho proposto e regalato il libro innumerevoli volte durante gli anni.

Facendo un esempio improprio sarebbe come immaginare una coppia in cui uno dei due parla solo russo e l’altro solo mandarino, facile intuire che a breve non ci si capirebbe. Ma quanto sarebbe più semplice se ciascuno imparasse un po’ della lingua dell’altro? La cosa che ho apprezzato è che non si chiede al singolo di cambiare la sua lingua, di essere altro, ma di ascoltare l’altro e di comprendere la sua richiesta e adattare la risposta alla domanda o cercare per lo meno di comprendere e cercare un punto d’incontro. I 5 linguaggi identificati da Gary Chapman:

- **Parole di rassicurazione:** Dire (o sentirsi dire) al partner quelle cose che apprezziamo di lui, aiuta a rinforzare l’autostima, a sentirsi apprezzati dal partner e a capire se si sta camminando nella stessa direzione.
- **Momenti speciali:** Trovare dei momenti per la coppia, che siano di qualità, in cui si è a completa disposizione del partner, senza altre distrazioni.

Un tempo esclusivo. Il piacere di stare esclusivamente con qualcuno.

- **Doni:** Dietro i doni c’è sempre un messaggio importante, “si è ricordato /a di me”. Non occorre che siano cose di valore, magari dei piccoli doni pensati e fatti a mano.
- **Gesti di servizio:** Prendersi cura di lui/lei, magari accudendo la casa, preparandogli il mangiare, ecc. La persona che subito dà una mano, che dimostra attivamente che per te c’è.
- **Contatto fisico:** Composto da carezze, abbracci, mano nella mano e fisicità. C’è chi non si sente amato se manca questa parte. Spesso è uno dei primi modi in cui impariamo a comunicare l’amore, accarezzando o toccando un amico o una persona a cui vogliamo bene.

Leggendo il libro ho scoperto di avere un mio linguaggio tramite il quale dimostro amore alle persone a cui tengo e mi sento amata, un linguaggio che è diverso da quello di mio marito. Questo a volte è stato fonte di disaccordo.

Leggere il libro ci ha permesso di discuterne, conoscerci e capire meglio come comunicare. Ci ha dato anche la possibilità di approfondire il nostro rapporto. È stato un aiuto molto concreto su come migliorare il nostro dialogo e, a distanza di anni, mi sento ancora di consigliarlo a tutti, soprattutto ai fidanzati. In seguito Gary Chapman ha scritto altri libri sui 5 linguaggi dell’amore declinati ai bambini, agli adolescenti, all’amore familiare e perfino all’amore di Dio. Tutti interessanti, ma che a mio avviso vanno letti dopo il primo.

SPIGHE

Ritorni a  
Amministrazione Spighe  
CP 5286  
6901 Lugano

**Venerdì 9 febbraio 2018**

*La vita "dentro" (UFCT)*

Monastero Santi Francesco e Chiara a Cademario, ore 15.00. Terzo incontro dell'itinerario spirituale in 5 tappe con suor Chiara Noemi.

**Venerdì 2 marzo 2018**

*Ritroviamoci (ACG)*

Oratorio di Lugano e Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 18.30. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio?

**Sabato 3 marzo 2018**

*S. Messa (unitaria)*

Chiesa di S. Rocco a Lugano, ore 18.30. Il primo sabato di ogni mese l'Azione Cattolica Ticinese propone una Messa unitaria, a cui tutti possono partecipare, naturalmente anche i non aderenti ad ACT.

**Sabato 3 - Domenica 4 marzo 2018**

*Minicampo (ACR)*

Casa La Montanina a Camperio. Un fine settimana per ragazzi dai 6 agli 11 anni. Costo Fr. 55.- (50.- per gli aderenti). Informazioni presso il segretariato. Iscrizioni entro il 18 febbraio sul sito <http://iscrizioni.azionecattolica.ch>.



**Responsabile**  
Lara Allegri

**Redazione**  
Beatrice Brenni  
Davide De Lorenzi  
Maria Elena Gianolli  
Giulio Mulattieri  
Prisca Vassalli  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
(Tipografia Bassi)